

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario**ORARIO DELLA FERROVIA**

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,25 pom. — per Asti 6,43 - 12,42 ant. - 5,35 pom. — per Ovada 9,7 ant. - 1,40 - 10,25 pom.
ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,18 - 10,18 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom. — da Asti 8,57 ant. - 1,20 - 10,11 pom. — da Ovada 6,35 - 12,22 ant. - 5,19 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. — L'ESATTORIA dalle 9 ant. alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

MERCATO DELLE UVE

Abbiamo reclamato radicali provvedimenti, per renderlo più importante, ma indarno. Ora apprendiamo che si vuole introdurre una novità, (sarà la sola?) che non possiamo che disapprovare, novità la quale ha il merito di non essere accettata né ai venditori né ai compratori, e di arrecare gravi danni.

Si dice (e noi stentiamo a crederlo) che si vogliono fare due mercuriali del prezzo dell'uva nera: partendo dal *maximum* di prezzo di una lira.

Non sappiamo proprio quale ragione militi a favore di questa idea, e saremmo riconoscentissimi allo autore od agli autori della proposta, se dissipassero in proposito le tenebre della nostra ignoranza.

L'uva nera che si vende nei nostri mercati è il dolcetto, cioè una qualità sola, la cui bontà varia secondo il vigneto da cui proviene. Ora è naturale che a fare il prezzo medio, debba concorrere tutto il dolcetto venduto, senza distinzione di prezzo, massimo o minimo, altrimenti non si avrebbe più una mercuriale. In nessun mercato si fa questa distinzione: si fanno le mercuriali per ogni qualità, e non altro. In qualche mercato si fa la distinzione tra uve di collina e di pianura, ma la posizione topografica del nostro circondario esclude questo bisogno.

Meglio se se ne fosse tenuto calcolo negli anni in cui pel prezzo remuneratore il nostro mercato era addirittura invaso dalle uve della pianura di Alessandria.

Contro la progettata novità sta poi un'altra considerazione. Ormai si sono già fatti contratti alla mercuriale, anche nel vicino Ovadese: quante questioni si farebbero se le mercuriali fossero due! Che bazza per gli avvocati! Del resto, non dobbiamo neppure supporre che quest'anno specialmente si possa portare sul mercato, uva, che valga meno di una lira: sarebbe merce tanto scadente che non troverebbe acquirenti. Non diciamo altro perchè l'evidenza non si dimostra. Non sono queste le novità che ci vogliono, e che non sono reclamate dai tempi: se non si vuol progredire, per carità non torniamo indietro.

Ritardi Ferroviari

Ormai la nuova linea minaccia di diventare celebre addirittura. La sua *velocità* è una ironia: da Acqui a Ovada, per una percorrenza di 14 k.m., impiega più di mezz'ora: per 17 k.m. di qui a Nizza, abbiamo 46 minuti; pare che bastino. Ma no; si hanno quasi sempre ritardi che variano da mezz'ora ad un'ora circa. La cosa non si spiega.

I vagoni poi che la Mediterranea ha *adibito* per la nuova linea sono i peggiori. Quelli di prima classe poi non furono riparati né spolverati da anni. Se il servizio continua così, sarà meglio tornare alla linea per Alessandria-Asti-Torino.

Il guaio si è che i cittadini hanno un danno gravissimo per la distribuzione della posta. Come è noto, ora, stante il numero ristretto dei fattorini, al mattino si fa una distribuzione sola delle lettere, giunte coi treni delle otto da Savona e da Alessandria, e delle nove da Asti. Stante il solito ritardo di quest'ultimo, succede che anche nel centro della città, una lettera giunta alle otto è recapitata non prima delle undici e mezza. Altro che vettura di Negri! È vero che il sig. Mignone, sempre gentilissimo, permette che i fattorini recapitino le lettere a coloro che le richiedono anche prima che la distribuzione sia incominciata, cioè mentre si sta attendendo il treno d'Asti che il popolino ha battezzato *Tramway*. Ma è pur vero che non tutti possono lasciare i loro lavori per recarsi alla Posta.

Veda quindi la Mediterranea di ripartire a questi gravi inconvenienti, e di cambiare un po' l'orario Asti-Ovada, pel prossimo inverno.

Di questo parleremo altra volta.

Bibliografia Acquese

Nell'ultimo fascicolo della *Rivista di Storia, Arte ed Archologia* (pregevole periodico semestrale della Commissione Municipale di Alessandria, il quale ha il solo torto di non rendersi più diffuso) leggo uno studio su le vicende e le condizioni edilizie ed economiche della

nostra Acqui nel secolo scorso, studio che porta la firma di quell'esimio cultore della storia paesana che è il Marchese Vittorio Scati.

È un'interessantissima recensione delle cose acquesi per ben settanta grandi pagine e ricavata in maggiore parte dalla relazione scritta nel 1779 da Vincenzo Malacarne Professore di Chirurgia e Direttore delle Terme e dell'Ospedale in Acqui, da quella del 1753 del Conte Traffano di Montemarzo, Intendente della Città e Provincia, e dal Diario del Canonico Gabriele Chiabrera nato nel 1735 e morto nel 1801; i quali tre manoscritti si conservano nella Reale Biblioteca in Torino, tanto pazientemente ed utilmente frequentata dallo Scati sullodato.

Al testo sono intercalati tre disegni dal vero, opera del chiaro artista F. Gonin nel 1836, rappresentanti il Duomo d'Acqui con l'apparato per la Processione del *Corpus Domini*, l'antica fontana della *Bollente*, e le Rovine della Chiesa e del Convento di S. Francesco, alcune vignette delle foggie di vestire usate in quei tempi, ed è aggiunta una pianta inedita della Città rilevata nel 1731 da Biagio Biorei, *pubblico e giurato Agrimensore di Rivalta*, da cui deduconsi i nomi dei proprietari delle principali case in quell'epoca abbastanza remota, e l'esistenza di edifici che pochi anni dopo andarono distrutti.

Notevole è la descrizione fotografica fatta dal Malacarne della Città, divisa nei tre antichi borghi *Pisterna*, *San Pietro* e *Nuovo*, malamente costrutta entro una ristrettissima cinta di merlate mura, di torri, di fossati e di ponti, ed attraversata dal torrente Medrio allora scoperto e raccogliente d'ambo i lati tutte le immondizie ed i rifiuti cittadini. Ma quando egli accenna alle deplorevoli condizioni della pubblica igiene in causa dei numerosi e ributtanti macelli, delle chiese tutte trasformate in fetenti cimiteri, e del pessimo stato dell'Ospedale, le note dello scrittore fisiologo e sociologo sono di un verismo che ci fa benedire l'epoca moderna, sia pure con tutti i suoi malanni. Ecco quel che narra sulle sepolture chiesastiche:

« Tanti corpi ammassati formano un « mare di putrefazione, ed ogni volta « che si apre una sepoltura, si inonda

« tutto il tempio di pestilenza, anzi nem-
 « meno quando i sepolcri sono chiusi,
 « si possono frenare i contagiosi vapori,
 « si che non trapelino per le fessure
 « ad infettare l'ambiente delle Chiese.
 « Quando il Tempio nei di festivi è
 « pieno di viventi, l'aria maggiormente
 « corrotta dalla traspirazione cutanea
 « e polmonare dei medesimi, e per con-
 « sequenza già melfica, rendesi più
 « atta a satollarsi dei miasmi sepolcrali;
 « nè sono rari gli svenimenti, le diffi-
 « coltà di respiro, gli stringimenti di
 « stomaco, ai quali soggiacciono in tale
 « occasione i corpi più sensitivi e de-
 « licati, massime del bel sesso ».

Anche degni di nota ed interessanti sono i dati e le osservazioni desunte dal Malacarne sulle condizioni sociali ed economiche della città e del circondario, e sull'agricoltura.

Egli augura che « il commercio dei « vini acquesi, bianchi, rossi e chiaretti, « d'ogni specie d'uve e a tutti noti « come balsamici e gustosi diventi il « ramo più considerevole e vantaggioso « della ricchezza di tutto il Monferrato » e fin dai suoi tempi raccomanda, ciò che bene osserva lo Scati ripetersi ancora tuttodì, ossia « di usare maggiore « diligenza nel fare detti vini, perchè « reggano meglio ai cangiamenti delle « stagioni e dei climi, non meno che al « trasporto; e di sbarbicare tutte le « viti di pianura le quali rubano il « posto al grano e producono pessimo « vino, e riservare tale delicata coltura « solo a quei luoghi che vi sono vera- « menti adatti ».

Ed anche questa seconda raccomandazione del Malacarne sarebbe della massima attualità oggidì.

Riassumendo dirò che la pubblicazione recente dello Scati è del più alto interesse storico e sociale per la nostra piccola Capitale Monferrina, e questa *Gazzetta*, che pur testè ha lealmente combattuto lo stesso egregio scrittore in altro campo, deve essere ben lieta di tributargli oggi la meritata lode per quella assiduità di pazienti ricerche e di dotti studi che illustrano Acqui ed i paesi del suo circondario.

Io poi per conto mio fo voti che Vittorio Scati, pure adempiendo ancora la promessa di presto narrare le vicende acquesi del secolo precedente a quello